

# HALÉVY

**1) - Jacques Francois Fromental Elias**

**Compositore e didatta**

**(Parigi 27 V 1799 - Nizza 17 III 1862)**



Figlio del poeta ed erudito Lévy, che nel 1807 mutò il nome di famiglia in Halévy per evitare confusioni con famiglie omonime, entrò nel 1809 nel Conservatorio di Parigi, studiandovi solfeggio con F. Cazot, pianoforte con G. J. L. Lambert, armonia con H. M. Berton e composizione con Cherubini, del quale fu l'allievo prediletto.

Dopo aver vinto vari premi scolastici, nel 1814 divenne ripetitore e nel 1816 professore aggiunto di solfeggio nel Conservatorio.

Nel 1816 e nel 1817 vinse il secondo premio del Grand Prix de Rome.

Vinto il primo premio nel 1819, con la cantata *Hermonie*, partì per l'Italia nel 1820, dopo aver fatto eseguire nella sinagoga, il 24 marzo, un *De profundis* su testo ebraico in morte di Carlo Ferdinando di Borbone, duca di Berry.

A Roma studiò con G. Baini le opere degli antichi polifonisti italiani, terminò l'opera *Les Bohémiens* e scrisse varie composizioni sacre e cameristiche.

Tornato a Parigi nel 1823, dopo un breve soggiorno a Vienna, tentò inutilmente di far rappresentare i suoi primi lavori all'Opéra ed all'Opéra-Comique.

Solo nel 1827 poté esordire con *L'Artisan*, al Théâtre Feydeau.

Si mise poi in luce con un'opera di circostanza, *Le roi et le batelier*, scritta in collaborazione con L. V. E. Rifaut per i festeggiamenti in onore di Carlo X (1827) ed ottenne un notevole successo con *Clari* (1828) su testo italiano, interpretata dalla cantante Malibran al Théâtre-Italien.

Esordì quindi all'Opéra-Comique con *Le dilettante d'Avignon* e nel 1830 con il balletto *Manon Lescaut* all'Opéra.

I successi ottenuti furono decisivi per la carriera di Halévy, che si dedicò da quel momento alla composizione, per lo più per il teatro, ed all'insegnamento.

Dal 1827 fu insegnante di armonia nel Conservatorio e maestro di cembalo al Théâtre-Italien.

Dal 1830 maestro sostituto (per i cantanti) all'Opéra; nel 1833 ebbe la cattedra di contrappunto e fuga nel Conservatorio, dopo le dimissioni di F. J. Fétis, e nel 1840 quella di composizione.

Membro dell'Accademia di belle arti dal 1836, succedendo ad A. Reicha, fu il primo musicista a ricoprire, dal 1854, la carica di segretario perpetuo.

Eccellente insegnante, dalla sua scuola uscirono, Gounod, Bizet (che divenne suo genero), F. Barin, E. Deldeyvez, H. Duvernoy, V. Massé,

A. C. Lecocq, E. Gautier, G. Mathias ed altri.

Spiritoso e colto, amato dai colleghi, i suoi discorsi commemorativi all'Accademia piacquero tanto da venir poi raccolti in vari volumi.

Come compositore raggiunse l'acme del successo con *La Juive*, grand-opéra in 5 atti di A. E. Scribe, rappresentata all'Opéra il 23 II 1835, e con *L'Eclair*, rappresentata all'Opéra-Comique il 16 XII 1835.



Le due opere gli valsero una popolarità mondiale, che con l'abbondante produzione seguente non raggiunse più. L'arte di Jacques François Halévy è, in certo senso, paradossale.

Compositore eminentemente teatrale, attirato dalla grandiosità fastosa e magniloquente del grand-opéra, si rivolse all'opera storica sulla scia di Spontini, Auber, Meyerbeer.

Tuttavia, anche se nelle sue opere si compiace di un enorme spiegamento di mezzi teatrali, Halévy sembra quasi indifferente alle grandi masse che fa agire in scena privandole però di una vera necessità drammatica e si muove a suo agio nelle piccole forme, in espressioni delicate e leggere: vuol essere un pittore di grandi affreschi, mentre non sa dipingere che miniature.

Se le sue arie, i duetti, i terzetti sono di carattere più o meno spiccatamente sentimentale o appassionato (anche se talvolta cadono nella banalità), i suoi assieme, i cori, i finali, malgrado il fracasso dell'orchestra, sono vuoti come spesso quelli di Meyerbeer: quest'ultimo però sapeva almeno servirsi dei cori, per allargare in una cornice precisa la costruzione delle grandi scene che descriveva, mentre Halévy s'arresta ad un enfatico aumento di sonorità senza giustificazione drammatica.

L'ultimo atto dell'*Ebrea* è privo di autentica drammaticità: l'ambiente medievale, la folla sanguinaria non risvegliano echi nell'animo di Halévy e l'orchestrazione ed i cori rimangono oggettivamente neutri nel loro commento.

La tecnica vocale invece, d'origine italiana, è sapiente e comunque superiore alla struttura strumentale; questa rivela armonie elementari, come se Halévy non fosse stato il professore di contrappunto del Conservatorio che aveva redatto il *Cours de contrepoint* del suo maestro Cherubini e non vi è traccia di scrittura polifonica, come se l'autore temesse che lo stile severo potesse intralciare la fantasia.

Cosa strana, Wagner, che al tempo del suo primo soggiorno a Parigi aveva fatto arrangiamenti di due opere di Halévy (riduzione per pianoforte del *Guitarrero* e della *Reine de Chypre*, 4 *Suites* per 2 vl. dalle *Airs* della *Reine de Chypre*), non fu così severo con lui come lo fu nei confronti di Meyerbeer e, in genere, della musica teatrale francese.

## LA JUIVE

di Jacques Fromental Halévy (1799-1862)

libretto di Eugène Scribe

(L'ebrea) Grand-opéra in cinque atti

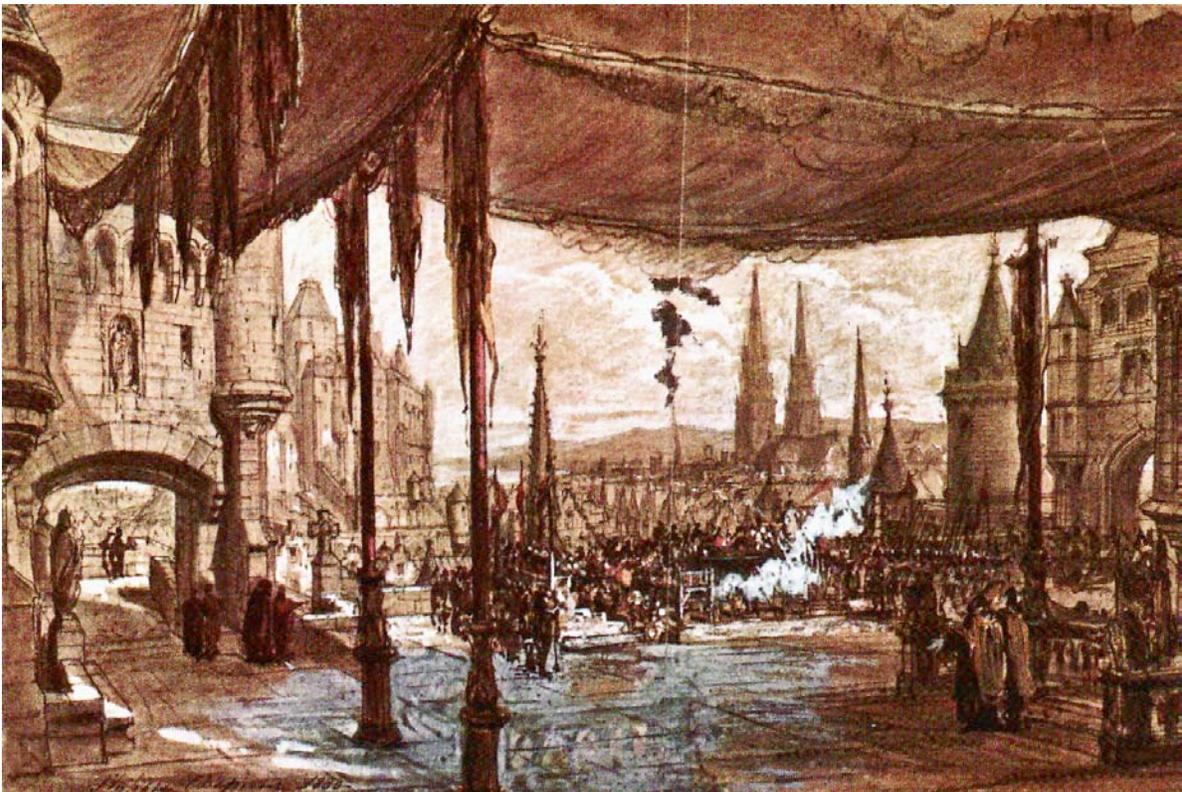
*Prima:*

Parigi, Opéra, 23 febbraio 1835

*Personaggi:*

Eléazar (T), Rachel (S), il cardinale Brogni (B), Léopold (T), Eudoxie (S), Ruggiero (Bar), Albert (Bar); popolo di Costanza, cortigiani dell'imperatore, cavalieri e dame, principi, duchi, prelati, magistrati, grandi dell'Impero, israeliti.

## BOZZETTO



Apogeo, insieme a *Les Huguenots*, del *grand-opéra* la *Juive* entra di prepotenza nella storia della musica per valori che vanno oltre gli indubbi meriti musicali. La messa in scena faraonica della ‘prima’ parigina (oltre a cospicue masse corali e di comparse, si utilizzavano una ventina di cavalli) si fissa quale modello di drammaturgia dove, alla grandiosità delle forme sceniche, s’accompagna l’acquisita consapevolezza che il successo dell’opera risiede nell’omogeneità dei singoli componenti; a ciò concorse anche l’assoluta fedeltà dei costumi.

Il libretto di Scribe dovette subire qualche modifica: il luogo dell’azione è Costanza invece di Goa (India), il Consiglio andò al posto della Santa Inquisizione. Fu poi mutata la distribuzione dei ruoli vocali: Eléazar era inizialmente per voce grave, di basso o baritono; Halévy aveva pensato a Levasseur come protagonista, affidando Léopold a Adolphe Nourrit. A Nourrit invece si deve il protagonista e a Levasseur il cardinale Brogni.

Il coro che chiudeva il quarto atto venne sostituito dalla grande aria di Eléazar "Rachel quand du Seigneur": Nourrit ne scrisse le parole su musica già composta. Elaborato anche un lieto fine: Brogni rivela a Rachel d’essere sua figlia, perdona Eléazar e Rachel diviene una ‘nuova cristiana’; furono infine effettuati dei tagli poiché, a causa delle ripetizioni e dei complessi cambi di scena, si sarebbero superati i tempi imposti dalla direzione dell’Opéra.

## La trama

A Costanza nel 1414. È il giorno d'apertura del consiglio, e la gente è in festa. Il gran prevosto Ruggero ordina l'arresto di Eléazar, gioielliere ebreo, reo di lavorare in giorno solenne e festivo, e preme affinché sia condannato a morte insieme alla figlia Rachel. Esce dalla cattedrale il cardinale Brogni, presidente del consiglio, che conobbe Eléazar a Roma, quando, al tempo in cui non era ancora consacrato, sua moglie e sua figlia perirono in un incendio: lo libera e lo perdona.

## FOTO DI SCENA



Léopold, principe dell'Impero, ama Rachel; ella lo crede Samuel, un pittore ebreo, e lo invita al convito pasquale. Il popolo ingombra la piazza, mentre Eléazar e Rachel vengono sospinti sul sagrato della chiesa; Léopold interviene allora in sua difesa, contro le guardie che volevano arrestarli su istigazione di Ruggero.

In casa di Eléazar si celebra la Pasqua ed è presente anche Léopold. Arriva la principessa Eudoxie per comprare una catena e farvi incidere le iniziali del suo futuro sposo. Léopold svela a Rachel di essere cristiano e le propone di fuggire.

Giunge Eléazar che li sorprende, ma li perdona e acconsente alle nozze; ma questi dice che non può sposarla. Il giorno seguente, mentre si celebra la vittoria conseguita da Léopold contro i seguaci di Huss, Eléazar consegna la catena a Eudoxie, che la offre a Léopold chiamandolo suo sposo. Rachel, che ha compreso d'essere stata ingannata, lo accusa pubblicamente d'aver avuto una relazione con lei, ossia con un'ebrea: sono così entrambi rei di morte. Léopold non si difende. Tutti e tre, Léopold, Eléazar e Rachel sono tradotti in carcere.

Eudoxie prega invano Rachel affinché salvi Léopold. Eléazar ricorda a Brogni che la figlia non perì nell'incendio a Roma, ma venne salvata da un ebreo, e non aggiunge altro nonostante le suppliche del cardinale. In piazza il patibolo è pronto. Rachel scagiona Léopold e questi viene esiliato. Eléazar invita Rachel all'abiura per avere salva la vita ma questa, sdegnosamente, rifiuta e si avvia al patibolo. Brogni chiede a Eléazar ove sia sua figlia: l'ebreo indica Rachel proprio mentre ella cade nella caldaia bollente.

Halévy tratta un argomento che si può anche inserire nella strisciante polemica anticlericale dell'epoca, tale e quale si avrà negli *Huguenots* di Meyerbeer, a testimonianza di un tema in quegli anni generalmente sentito. Con la differenza che il motivo scatenante ha ragioni politiche, ma prende forma di valenza religiosa. *La juive* è dramma a forti tinte, incentrato sullo scontro religioso, sintetizzato dall'intolleranza di due fanatici Eléazar e Ruggiero; sottolineando anche - nel caso di Rachel - che l'appartenenza religiosa è un fattore educativo, indipendente dalla nascita.

Il successo della *Juive* fu travolgente: suscitò l'ammirazione dei contemporanei, e non solo. Il giovane Wagner la considerava un modello inimitabile, Mahler la definì addirittura una delle più grandi creazioni dell'umanità. Eccellente l'orchestrazione, che permette una precisa e accurata caratterizzazione musicale dei personaggi.

## **BOZZETTO**



È difficile, oggi, immaginare come il ruolo di Eléazar, personaggio dal fraseggio ampio, vibrante, sia stato scritto su misura per Adolphe Nourrit, tenore di grazia, dall'esteso registro acuto, Arnoldo nel *Guglielmo Tell* di Rossini, e Robert nel *Robert le diable* di Meyerbeer. Nella *Juive* la tessitura è per tenore centrale; c'è qualche scatto verso la zona acuta, ma è di poco conto rispetto alle opere francesi di Rossini.

In seguito Eléazar divenne monopolio di tenori dall'impasto scuro e dai centri corposi. Il ruolo di Rachel fu scritto per Marie Cornélie Falcon (allieva di Nourrit padre al conservatorio di Parigi), soprano 'comodo' o meglio mezzosoprano acuto, dotata di voce ampia, dai centri bruniti e dal luminoso registro acuto, e di spiccatissime doti drammatiche; a disagio nel canto di agilità perché tecnicamente non eccelsa.

Dopo solo cinque anni di gloriosa carriera rimase afona e fu costretta a ritirarsi. Le cause possono essere molteplici, ma l'uso eccessivo, tecnicamente non sorvegliato, del registro di petto, unito a un temperamento agguerrito e a un'esagitata foga drammatica accelerarono il declino. Nonostante questo, tale fu l'impatto della voce presso il pubblico che il nome Falcon passò a qualificare una precisa tipologia sopranile.

La sua voce ha segnato un'epoca, e ha generato numerose imitatrici. *La juive*, a lungo rappresentata anche nel nostro secolo, è oggi scomparsa dai cartelloni per la difficoltà di trovare il protagonista adatto e per superstizione. È ritenuta opera avvolta in esigenze scaramantiche, dato che fu l'ultima cantata da Caruso, Martinelli, Tucker prima di morire, e da Carreras prima della malattia.

## **Intrighi a sfondo religioso**

In Francia, dopo la rivoluzione, con la separazione di Chiesa e Stato le condizioni non erano più favorevoli ad una persecuzione ufficiale degli ebrei. Al rapido sviluppo economico, partecipò senza esitazioni anche il capitale ebraico. In campo intellettuale, artisti e scienziati di origine ebraica godevano degli stessi diritti dei cristiani.

La Juive nacque in un contesto sociale in cui l'antisemitismo non era particolarmente diffuso.

Come in altri libretti di Eugène Scribe, anche quest'opera tratta di questioni etiche astratte: la vendetta e la riconciliazione, l'amore assoluto e l'inganno annientatore, tutti elementi che tengono vivo il dramma.

## **FOTO DI SCENA**



## L'ÉCLAIR

di Jacques Fromental Halévy (1799-1862)

libretto di Jules-Henri Vernoy de Saint-Georges e Eugène de Planard

Opéra-comique in tre atti

*Prima:*

Parigi, Opéra-Comique, 16 dicembre 1835

*Personaggi:*

Lionel (T), Georges (T), Henriette (S), Madame Darbel (S)

Dopo il trionfo della *Juive*, nello stesso anno Halévy ritornò a un genere, quello dell' *opéra-comique*, a lui assai familiare avendo già composto numerosi lavori; tra questi *Le dilettante d'Avignon* (Parigi 1829) ottenne un lusinghiero successo. Halévy amava molto la commedia d'intrigo per le possibilità di inserire, nella trama comica, ampi squarci lirici; e di descrivere, con gusto e spirito, bizzarrie sentimentali. In questo senso *L'éclair* è opera pienamente riuscita. I numeri che la compongono formano un tutto vario ma omogeneo.

L'assenza del coro non mancò di suscitare qualche polemica, poiché Halévy rinunciava a una precisa convenzione in un genere rigidamente codificato come quello dell' *opéra-comique*, ma la scelta si rivelò vincente perché rendeva la vicenda più serrata, quasi fosse una *pièce* teatrale. Non solo, ma, grazie alla sua brevità, spesso era rappresentata come seconda opera della serata.

## La trama

### Atto primo

Negli Stati Uniti d'America prima dell'indipendenza. In un padiglione sul mare vivono due sorelle, Madame Darbel e Henriette, con il loro cugino Georges. Madame Darbel è una giovane vedova, amante della vita cittadina; Henriette invece preferisce la campagna e il fascino della natura. Il loro zio, un ricco medico che ha destinato la sua fortuna ai tre giovani, esige che Georges sposi al più presto una delle cugine. Lionel, giovane ufficiale di marina, dopo aver reso visita ai tre giovani, sulla strada del ritorno è sorpreso da un violento temporale e un lampo lo priva della vista.

## STRALCIO DELLO SPARTITO

Cors ordinaire  
en Mi b.  
Cors à pistons  
en Mi b.

The image shows a musical score for two parts: Cors ordinaire (French horn) and Cors à pistons (E-flat cornet). The score is written in B-flat major and consists of five systems of music. The first system shows the beginning of the piece with a treble clef and a key signature of two flats. The second system continues the melody with some dynamics markings like 'p' and 'f'. The third system features a more complex texture with some notes beamed together. The fourth system shows a continuation of the melodic line with some rests. The fifth system concludes the excerpt with a final cadence.

## Atto secondo

Tre mesi più tardi. Lionel è curato da Henriette. Un amore è nato tra i due. Grazie alle cure dello zio medico, Lionel migliora. Una sera si toglie la benda, perché vuole ringraziare la sua benefattrice, ma per errore, si getta ai piedi di Madame Darbel: Henriette è disperata.

## Atto terzo

La delusione ha portato Henriette a lasciare la sua casa, dove ella non intende tornare se non dopo il matrimonio di sua sorella con Lionel. Ma questi le fa credere che Lionel è altrove, così Henriette può rientrare a casa. Dopo qualche peripezia finalmente Lionel e Henriette si possono unire d'amore reciproco. Per soddisfare le esigenze dello zio, Georges sposa Madame Darbel.

*L'éclair* fu trionfalmente salutata dal pubblico e la critica non mancò di sottolineare il carattere prettamente francese della musica trovando in essa quei caratteri e quelle particolarità che, oltre a incontrare i gusti del pubblico, la rendono facilmente riconoscibile: ovvero l'alternanza di momenti brillanti ad altri malinconici e ricchi di pathos, resi attraverso numerose sfumature e tratti di verosimiglianza.

I contemporanei trovarono in questa partitura gusto, spirito ma soprattutto originalità. Anche il libretto fu ammirato, oltre che per l'originalità, per lo spirito e l'abilità con le quali la vicenda viene sviluppata. I brani più applauditi furono le due arie di Lionel ("Partons, la mer est belle" e "Quand de la nuit l'épais nuage"), nonché il quartetto del secondo atto.

HALÉVY JACQUES FRANCOIS



## **2) - Léon**

**Fratello del precedente**

**Poeta e librettista**

**(Parigi 14 I 1802 - Saint-Germain-en-Laye 2 XI 1883)**

Scrisse i testi di molte commedie e vaudevilles anche in collaborazione con altri.

Per il fratello ritoccò i libretti di E. Scribe e di J. H. Vernoy de Saint-Georges.

Per Bizet scrisse i libretti dell'opera *Les Templiers* e della cantata *L'Ange et Tobie*.

## **3) - Ludovic**

**Figlio del precedente**

**Librettista**

**(Parigi 1 I 1834 - 8 V 1908)**

Da solo ed in collaborazione con H. Meilhac, H. Crémieux, L. Battu, ed altri, scrisse libretti per Offenbach (*La belle Hélène*, *La vie parisienne*, *La grande-duchesse de Gérolstein*, *Orphée aux enfers*, ecc.), C. A. Lecocq, L. Delibes.

Ma il più famoso resta *Carmen*, musicato da Bizet.